

NOTE SU ALCUNE BIBLIOTECHE A GORIZIA TRA SEICENTO E INIZIO OTTOCENTO

Rudj GORIAN

Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Via Tommaso Gar 14, 38122 Trento, Italia
e-mail: rudj.gorian@unitn.it

SINTESI

L'articolo presenta, sulla base di studi già pubblicati e di nuove fonti, i profili di alcune biblioteche (religiose, nobiliari, familiari, ad uso pubblico o appartenenti a privati) presenti nella Contea di Gorizia tra il XVII secolo e l'inizio del XIX secolo e si pone come punto di partenza per ricerche di storia bibliotecaria di ampio respiro utili per acquisire nuove conoscenze sulla presenza di libri e sulla storia della cultura nella regione di Gorizia anteriormente alla Restaurazione.

Parole chiave: Contea di Gorizia, storia delle biblioteche, famiglie nobili, istituzioni religiose, ordini religiosi, biblioteche pubbliche e private, circolazione del libro

NOTES ON SOME LIBRARIES IN GORIZIA BETWEEN THE SEVENTEENTH AND THE BEGINNING OF THE NINETEENTH CENTURY

ABSTRACT

The article, based on previously published studies and new historical sources, treats the profiles of some libraries belonged to religious Orders, noble families and of some private and public libraries in the County of Gorizia between 17th and early 18th century. The article wants to be a starting point for large-scale library history researches useful to acquiring new knowledge on cultural history and about the presence of books in the Gorizia area.

Keywords: County of Gorizia, library history, noble families, religious institutions, religious Orders, public and private libraries, booktrade

*In memoria
di Ugo Rozzo (1940–2020)*

INTRODUZIONE

Questo articolo propone alcune coordinate per lo studio delle raccolte librerie presenti nella Contea di Gorizia tra la seconda metà del Seicento e i primi decenni del XIX secolo, in cui si riuniscono dati già noti e appunti da ricerche in corso. L'articolo è organizzato su base tipologica e tratta sia di biblioteche di cui esistono ancora oggi sul territorio sopravvivenze librerie, a volte minime, sia di collezioni bibliografiche andate disperse o distrutte, seguendo un filone di indagini specialistiche che, negli ultimi decenni, ha conosciuto una notevole fioritura a livello non solo di contributi di interesse circoscritto, ma anche di opere di respiro più ampio (Bottasso, 1984; Rozzo, 1994; Nuovo, 2005; Borraccini & Rusconi, 2006; Tavoni, 2006; Serrai, 2006; Sabba, 2008; Barbieri & Gallo, 2010; Montecchi, 2018). Dal momento che la Contea di Gorizia, appartenente fino al termine della Prima Guerra mondiale ai domini ereditari degli Asburgo, si estendeva su un territorio oggi diviso tra Italia e Slovenia e poiché alcune delle biblioteche citate si trovavano o si trovano ancora in quello che oggi è territorio sloveno (i cui riferimenti toponomastici sono stati riportati in corsivo accanto a quelli italiani), questo articolo va considerato un contributo di area italiana (anche come bibliografia prevalente di riferimento) dedicato a fenomeni culturali peculiari di una zona di confine, che si spera possa essere ripreso in mano sviluppando diversi filoni di ricerca su biblioteche, lettura e, più in generale, presenza di libri in questo territorio.

BIBLIOTECHE DI ORDINI E ISTITUTI RELIGIOSI

Anche nella Contea di Gorizia, come in altri territori, le biblioteche degli istituti religiosi (da intendersi come raccolte destinate a una fruizione comunitaria sovente variamente collegabili alle biblioteche personali di singoli lettori) furono tra le prime istituzioni a dotarsi di libri e, spesso, tra gli ultimi decenni del Settecento e l'inizio dell'Ottocento cessarono di esistere o andarono incontro ad importanti alterazioni in conseguenza delle soppressioni degli istituti stessi. Tra le raccolte che superarono indenni il difficile momento delle soppressioni figurano quelle dei Minori osservanti e delle Orsoline: entrambe sono giunte al XXI secolo.

La biblioteca dei Francescani osservanti probabilmente ebbe origine nel XVI secolo e va legata alla fondazione di una Chiesa sulla vetta del Monte Santo (*Sveta Gora*), a nord di Gorizia, nel 1566; nel 1786 gli Osservanti si trasferirono in città, nel convento di Sant'Antonio, in precedenza occupato dai Minori conventuali; da qui, per decisione del governo francese, nel gennaio 1811 i religiosi passarono al convento della Castagnevizza (*Kostanjevica*) (Vascotti, [1848?],

92–99), sito nelle immediate vicinanze di Gorizia (Tavano, 2007), sostituendosi ai Carmelitani, presenti in loco dal 1650 al 1785 (Vascotti, [1848?], 63–64). Tra l'altro, nel lasciare il convento, i Carmelitani avevano prelevato la propria biblioteca, che venne di fatto sostituita dalla secolare raccolta libraria dei Minori osservanti. Questa tuttavia, negli spostamenti dei religiosi, era stata depauperata di «molti manoscritti e stampati», finiti «in alcune case coperti di polve» ovvero «nelle mani dei pizzicagnoli, dei pescivendoli, dei rivenduglioli, con detrimento della storia»; la raccolta nel 1821 constava di meno di 3.000 volumi, cresciuti nel 1848 a 5.000 (Vascotti, [1848?], 103–104) ed è tuttora consultabile e oggetto di ricerche (Brecej, 1989, 30–31; Blanka, 2003).

Poco è stato sinora pubblicato sulla storia della biblioteca delle Orsoline (trascurata anche nel ricco studio di Medeot, 1971), su cui sono disponibili quantificazioni complessive fatte solo assai tardi, nel XXI secolo (Menato, 2001, 79). Appare scontato che la biblioteca si fosse sviluppata a partire dall'arrivo delle consorelle a Gorizia nel 1672, per rimanere sul territorio, pur se con diversi cambi di sede, fino al 2017¹. La biblioteca ebbe un ruolo sociale non indifferente poiché, nel 1778, le Orsoline diventarono riferimento per l'insegnamento scolastico denominato “normale”, voluto da Vienna, e basato sul tedesco come lingua utilizzata per la didattica. Fu proprio l' «insostituibile [...] funzione sociale incentrata sull'insegnamento» a preservare le religiose dagli effetti delle soppressioni di epoca giuseppina (Pillon, 2006, 100). Si noti che dopo la soppressione, nel 1781, delle Clarisse, le religiose del monastero di Santa Chiara, fondato a Gorizia nel 1653, in qualche caso scelsero di essere ospitate dalle Orsoline, portando con sé anche «preziosi manoscritti, libri e quadri» (Malni Pascoletti, 2001, 118).

Per quel che concerne le biblioteche degli ordini religiosi soppressi, due casi importanti riguardano i Gesuiti e i Domenicani. Il collegio dei Gesuiti di Gorizia fu punto di riferimento pedagogico per tutta l'Austria Interiore; fu attivo dal 1621 al 1773, data di soppressione dell'Ordine (Ferlan, 2012), epoca in cui l'istituto era dotato di una biblioteca ricca di oltre 3.400 opere (Battisti, 1925, 10). L'attività scolastica e di studio dei religiosi fu alla base della sopravvivenza di parte della biblioteca dopo la soppressione, poiché una porzione dei beni del collegio passò, assieme ai compiti educativi dei Gesuiti, al nuovo ginnasio, gestito dal 1780 dai Padri Piaristi presso Palazzo Verdenberg. Nel 1810, però, il governo francese sopprime il ginnasio piaristico a favore del nuovo liceo statale, e la sopravvivenza della raccolta libraria, lasciata nel caos, venne ancora una volta minata. I libri, però, si salvarono di nuovo, almeno in parte, passando alla Studienbibliothek e alla Biblioteca del Seminario, le

1 Nel 2017 le suore hanno lasciato la città e parte della loro raccolta libraria è stata acquisita dalla Biblioteca Statale Isontina e dalla Biblioteca del Seminario di Gorizia, nel quadro di una vendita sostanzialmente totale (su vasto raggio) dell'amplissimo patrimonio artistico, documentario e culturale dell'istituto religioso. Il Piccolo, 24.5.2017: *Le Orsoline lasciano Gorizia: «beni culturali da tutelare»* (articolo di Francesco Fain): https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2017/09/23/news/le-orsoline-lasciano-gorizia-beni-culturali-da-tutelare-1.15894702?refresh_ce.

principali istituzioni bibliotecarie dell'Ottocento goriziano. Nel primo catalogo della *Studienbibliothek* si contavano come provenienti dai Gesuiti 2.654 opere in 3.655 volumi, mentre c'erano 783 testi raccolti in 814 volumi giunti dalla biblioteca del Ginnasio dei Piaristi (Battisti, 1925, 10)².

I Domenicani, invece, nel 1646 ottennero una rendita per la costruzione di un convento e si insediarono a Farra d'Isonzo, paese sito a pochi chilometri da Gorizia, rimanendo sul territorio fino alle soppressioni degli anni '80 del Settecento. Nel novembre 1784 fu compilato l'inventario per la liquidazione dei beni del monastero, che descrive la presenza di una biblioteca di buone dimensioni, ma, soprattutto, preziosa per varietà e per qualità dei volumi posseduti (ASTs, AAG, 1783-1790, b. 6)³. Nell'inventario il materiale librario è ripartito in 5 insiemi di testi, per un totale di 1.715 unità fisiche⁴. Accanto a opere di attinenza goriziana, a edizioni presumibilmente molto antiche di tradizione domenicana, a manoscritti e alla non scontata presenza di alcuni lavori storici e filosofici di interesse contemporaneo⁵, tra le componenti più interessanti di questa raccolta va ricordata anche quella (la più notevole in assoluto) costituita da opere in lingue antiche o extraeuropee e in alfabeti (anche o del tutto) non latini, da ricondurre agli studi e agli interessi linguistici del domenicano Bonifazio Finetti (1705-1782), che si era ritirato nel monastero probabilmente verso la fine degli anni '60 del Settecento (Cavazza, 1997; Cavazza, 2009).

Accanto a queste biblioteche bisogna ricordare la raccolta in dotazione ad un altro istituto religioso: la *Domus presbyteralis*, sorta nel 1757 per volere dell'arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems come primo tentativo di allestire in sede locale una struttura votata alla formazione del clero diocesano. Poco dopo la soppressione della *Domus*, nel 1783, la collezione, di soli 320 titoli, fu in parte trasferita al Seminario di Graz e in parte venduta (Martina, 1988)⁶.

-
- 2 Oggi il patrimonio librario gesuitico conservato nella Biblioteca Statale Isontina conta 1272 edizioni a stampa e un volume manoscritto, mentre presso il Seminario sono presenti 290 volumi residui appartenenti ai Gesuiti (De Simone, 2018, 159).
 - 3 Se finanziamenti e condizioni di lavoro ragionevoli lo consentiranno, mi propongo di dedicare alla biblioteca di Farra uno studio a parte. Ringrazio Silvano Cavazza per avermi indirizzato verso questo documento, da lui già esaminato alcuni anni addietro.
 - 4 La struttura della lista è la seguente: N.1: *Opera varij [= variis] et plerumque orientalibus idiomatibus exaratarum; Filosofi* (331 unità fisiche); N. 2: *Padri, commentatori teologi e Giuristi e [libri] proibiti* (339 unità fisiche); N. 3: *Spirituali e predicabili* (460 unità fisiche); N. 4: *Istorici, geografi e vite de particolari; Vite* (357 unità fisiche); N. 5: *Libri di belle lettere e di varie lingue* [sic] (228 unità fisiche).
 - 5 Si ricordino, per la sezione n. 4 dell'inventario, *l'Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes* di Raynal, probabilmente tradotta in italiano («Raynal Storia filosofica») oppure *l'Istoria delle turbolenze della Polonia dalla morte di Elisabetta Petrowna fino alla pace fra la Russia e la Porta Ottomana in cui si trovano tutti gli avvenimenti cagioni della rivoluzione di quel Regno* di Giacomo Casanova, stampata, come noto, proprio Gorizia tra 1774 e 1775 («Turbolenze della Polonia»).
 - 6 Pochissimi volumi appartenenti alla *Domus presbyteralis* sono oggi conservati presso la Biblioteca del Seminario di Gorizia.

BIBLIOTECHE DI FAMIGLIE NOBILI

Trattando di biblioteche nobiliari si deve considerare che, ovviamente, spesso contengono sotto-collezioni create dai membri di una casata, valutabili come raccolte personali che, dopo la morte del possessore, confluiscono nelle raccolte degli eredi, anche per il valore patrimoniale dei libri, dando vita a spartizioni, stratificazioni e sovrapposizioni del materiale librario. Il confine tra le due tipologie di biblioteche, pertanto, può essere difficile da determinare oppure, più semplicemente, risultare variabile a seconda dell'ottica con cui vengano studiate.

Probabilmente fino a tutto il Seicento esistevano sul territorio solo raccolte librerie quantitativamente poco importanti, come la raccolta gradiscana cinquecentesca di Niccolò della Torre (Di Lenardo, 2018). La prima biblioteca nobiliare che risultò degna di nota presso i contemporanei pare, infatti, essere stata quella assemblata nel castello di Rifemberg (Branik) dal conte e sacerdote Livio Lantieri (1672–1738) (Stasi, 2008, 38–40). Nel 1728 Lantieri era stato descritto come un nobiluomo a cui «piace[va] tutto ciò, che si può chiamar peregrino, o gentile» e che trovava «nelle lettere il principal suo diletto», mentre la sua biblioteca veniva definita «così numerosa di libri d'ogni materia, che poche se ne trovano pari in tutto 'l Friuli». I volumi erano parte di una più estesa raccolta di oggetti di pregio e di opere d'arte che il conte aveva raccolto nella propria dimora, già di per se stessa suggestiva grazie alla posizione panoramica e alla torre che la sovrastava (Dall'Agata, 1728, 61). Qualche decennio più tardi, Carlo de Morelli, storico e funzionario asburgico, confermava che Lantieri era stato tra i primi goriziani a coltivare le lettere, ma osservava anche che il conte viveva «in campagna» per cui «i suoi lumi non si dilatavano fuor del castello di Rifemberg; e la sua libreria composta di scelte opere, la prima di tal genere che vide la patria, rimase inutile per gli altri» (Morelli di Schönfeld, 1855, 141). La biblioteca fu ereditata, assieme agli altri beni, dal nipote del conte Livio, Giovanni Ignazio, per passare poi al cugino di costui, Ferdinando Carlo Lantieri (Stasi, 2008, 38–40) e, nel tempo, venne preservata con un certo scrupolo dalla famiglia, come dimostra l'esistenza di cataloghi e inventari dei libri redatti nell'Ottocento (Pillon, 2011, I–IV, e *passim*); venne, però, quasi interamente dispersa e conobbe danni ingentissimi durante la Prima Guerra mondiale (Stasi, 2008, 40).

Con l'avanzare del XVIII secolo probabilmente le biblioteche di nobili e di privati si moltiplicarono, in linea con quanto accadde in molte altre località, a partire dal vicino Friuli veneto (Rozzo, 1996), e parallelamente alla fioritura culturale che aveva caratterizzato la Contea nella seconda metà del Settecento (Tavano, 2005). Si consideri anche che, in quell'epoca, era ormai possibile, per i residenti nella Contea, procurarsi libri stampati in loco, dal momento che attorno al 1755 iniziò a Gorizia l'attività tipografica della stamperia Tommasini, cui si affiancò nel 1773 la stamperia de Valerj (Grossi, 2001; Gorian, 2010). Soprattutto, però, considerando che i testi stampati a Gorizia avevano una fisionomia contenutistica prettamente locale, per l'approvvigionamento di libri prodotti su vasta scala va segnalato l'incremento delle librerie attive in città. Si conosce

poco sui negozi di libri presenti nella contea prima della metà del Settecento. Da un processo per debiti tenutosi a Udine nel 1702, ad esempio, risulta che nel settembre 1687 il libraio e tipografo udinese Francesco Schiratti aveva affidato, a Gorizia, una bottega di libraio e cartai a un certo Casimiro Caldellaris di Venzone (ACAU, 1192, cc. 1–35). Lo stesso Caldellaris risulta essere attivo a Gorizia nel 1691 come legatore di libri al servizio degli Stati Provinciali (ASPGo, SP, I, s. 22, 1690–1699, c. 119), mansione in cui era succeduto a Giacomo Bonfante. Quest'ultimo era stato attivo anche (anzi, probabilmente in primo luogo) a Trieste come vero e proprio libraio nel 1689, ma nel 1690 il suo negozio andò distrutto nell'incendio del palazzo civico (Sancin, 2005, 15; Kandler, 1973, 194). Già questi pochi dati suggeriscono, comunque, che la piazza goriziana poteva avere interesse per i librai, a indicare l'esistenza di una domanda locale di libri, forse da correlare, in qualche modo, allo sviluppo delle biblioteche nella Contea. In ogni caso, dal probabile numero di due librerie aperte in città negli anni '50 del XVIII secolo si era passati alle 4–5 botteghe di librai attive nei decenni successivi, senza scordare, però, la presenza di un caffè gestito da titolari svizzeri, fatto chiudere dall'arcivescovo Attems negli stessi anni '50 perché attivo nella diffusione di libri proibiti, a indicare l'esistenza di fenomeni di circolazione dei testi esterna rispetto alle librerie (Gorian, 2010, 31–42, *passim*).

Tornando alle biblioteche, rilevante dovette essere il patrimonio librario della famiglia Strassoldo del ramo Villanova, i cui residui pervennero nel XX secolo alla Biblioteca del Seminario di Gorizia. L'inventario di questo materiale fu redatto nel 1933 da mons. Francesco Spessot: allora nel palazzo goriziano della famiglia nobile, sito a Gorizia, c'erano solamente «circa 400 volumi», ma «nei secoli addietro la biblioteca era ricchissima», tra l'altro di «opere di carattere teologico e di architettura e scienza militare» (Spessot, 1934, 88)⁷. Esiste tuttora una porzione della biblioteca di un altro ramo del casato (Strassoldo di Grafenberg?), pervenuta ai Musei Provinciali nel 1889 come parte di un insieme di «libri, carte geografiche, diplomi e altre reliquie»: nel 1902 le unità della biblioteca collegate a questa seconda raccolta libraria degli Strassoldo erano 1017 (Masau Dan, 1986, 20–21), ma non si conoscono dettagli sulle personalità coinvolte nella creazione della biblioteca, sul luogo (o sui luoghi) in cui era in origine conservata e sulle presenze librarie effettive nel periodo che ci interessa.

Probabilmente la più ampia biblioteca privata esistente sul territorio nel Settecento fu quella dei conti Pace, sita a Tapogliano, nella parte occidentale della Contea. La biblioteca era stata ampliata da Carlo Maria de Pace (1724–1804), partendo dalla raccolta di famiglia ereditata dallo zio Giusto de Pace (1688–1718) fino a farle raggiungere i 12.000 volumi, comprensivi anche di alcuni codici

7 Riporto qui una testimonianza datami dal prof. Silvano Cavazza, cui mons. Spessot aveva riferito che, prima del lascito al Seminario, i libri a stampa degli Strassoldo-Villanova erano accatastati, assieme all'archivio e a volumi manoscritti, nelle soffitte del palazzo goriziano di Piazza Sant'Antonio.

manoscritti. La biblioteca era aperta alla frequentazione di familiari e amici⁸, e il conte aveva deciso che, in mancanza di eredi, sarebbe passata al Capitolo di Udine o al Capitolo di Gorizia. In realtà, la biblioteca venne in gran parte comperata nel 1806 dal libraio veneziano Adolfo Cesare, che poi la cedette ad Emmanuele Antonio Cicogna (Mucelli, Perusini & Perusini, 2015, 302, 317). Probabilmente una parte della raccolta passò comunque al figlio di Carlo Maria, Bernardino (1748–1827), e fu, a quanto pare, ampliata anche grazie alla moglie dell'erede, Teresa de Pace, nata contessa Thraun a Vienna nel 1760 (figura di nobildonna attenta a migliorare la propria istruzione «per mezzo di una scelta libreria» di cultura francese, italiana e tedesca: Codelli, 1792, 242). Nella villa di Tapogliano esiste un ciclo di pitture murali (commissionato da Carlo Maria, che però già nel 1780 aveva lasciato la dimora per trasferirsi a Udine, o, più probabilmente, da Bernardino) con scene tratte dall' *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes* di Raynal e dai *Viaggi del capitano Cook*, testi presenti nella raccolta bibliografica (Mucelli, Perusini & Perusini, 2015, 302–310, 317), che evidenzia una certa sensibilità dei proprietari per la definizione, tramite la decorazione, degli ambienti in cui i libri venivano conservati e, probabilmente, anche letti e discussi. Nel 1826, tuttavia, la biblioteca di Tapogliano si era ormai ridotta a contenere solo 566 opere (Mucelli, Perusini & Perusini, 2015, 302).

Una biblioteca quantitativamente e culturalmente importante, anche per la componente manoscritta, dovette essere quella del conte Rodolfo Coronini Cronberg (1731–1791), che è plausibile fosse conservata interamente nel suo palazzo di Quisca (*Kojsko*); Coronini, infatti, fu l'erudito e l'uomo politico goriziano più in vista della seconda metà del Settecento (Gorian, 2009a). Mancano, tuttavia, descrizioni della raccolta libraria, che si può conoscere in modo assai sommario solo da fonti successive. La collezione, infatti, divenne parte di una più estesa biblioteca di famiglia, sopravvissuta sino al XX secolo, epoca in cui era conservata nel castello di Moncorona (*Kromberk*). Questa preziosa eredità bibliotecaria fu rovinata dal fuoco nel 1916 e, poi, andò in rovina in un incendio causato dai nazisti nel 1943. Era stata descritta, subito dopo la distruzione, da Carlo Coronini Cronberg come composta da «10.000 volumi» comprendenti anche «numerosi incunaboli, stampati e manoscritti del '500 e delle interessanti relazioni diplomatiche, una collezione ricchissima di opere riguardanti la storia delle Province Illiriche, i classici latini, tedeschi e francesi [...]». Della collezione libraria familiare restano, comunque, descrizioni catalografiche che menzionano numerose opere plausibilmente appartenute al conte Rodolfo (Pillon, 2004).

8 Forse una traccia dell'attenzione di Carlo Maria de Pace per la condivisione del materiale librario si può trovare nel suo acquisto, fatto nel 1770, di 12 copie di *Della istoria ecclesiastica descritta da Giuseppe Agostino Orsi ridotta in compendio e continuata*, stampata a Cividale del Friuli, plausibilmente comperate o per farne dono o come acquisto concordato con altri lettori ([De Valerj], 1770, 248).

Più modesta fu la biblioteca del conte Michele de Rabatta (1734–1794): si trattava di 400 volumi contenenti 135 opere, in edizioni quasi sempre settecentesche, conservate in gran parte nel palazzo sito a Gorizia, mentre solo 17 opere si trovavano nella casa del conte a Canale d'Isonzo (*Kanal ob Soči*) (Cavazza, 1996, 14–16, 93–98).

ALTRE BIBLIOTECHE PRIVATE

Nella contea esistevano molte altre raccolte librerie, di varia misura, che emergono in numero abbastanza consistente specialmente dai testamenti custoditi nell'Archivio di Stato di Gorizia, materiale sondato per ora soltanto a campioni per la stesura di questo articolo (e in precedenza considerato solo occasionalmente da studiosi di storia locale). Alcune liste danno conto di biblioteche piuttosto estese di personaggi noti; in altri casi, invece, emergono raccolte ben più esigue, come due insiemi librari presenti a Gradisca d'Isonzo, paese sito a Ovest di Gorizia, presso membri della famiglia dei baroni Baselli. La prima raccolta è quella di Giovanni Battista, capitano delle Contee di Gorizia e Gradisca, che il 26 novembre 1777 contava 18 opere per complessivi 69 volumi, in buona parte di argomento giuridico⁹ (ASGo, TCPG, b110.f273.sb-52). La seconda raccolta apparteneva invece al parroco Carlo Mattia: nel 1777 conteneva soltanto 9 titoli, di attinenza religiosa (ASGo, TCPG, b110.f273.sb-57).

A Canale d'Isonzo (*Kanal ob Soči*) si conservava la biblioteca, probabilmente di impostazione al tempo stesso professionale e letteraria, di Antonio Prividali, esperto giurista, avvocato fiscale e cultore di storia patria, nato nel 1722 (Bortolusso, 2009). La sua raccolta, nel 1792, era descritta come una «privata [...] libreria composta de' migliori scrittori», «manifesta prova del suo buon gusto e del genio, che lo trasporta ad ogni sorta di letteratura» (Codelli, 1792, 188–190).

Tre biblioteche settecentesche di tipo professionale o specialistico si sono preservate, in proporzione più o meno estesa, grazie al passaggio alla Biblioteca del Seminario di Gorizia (Cavazza, 1975, XVI–XIX). La biblioteca del docente gesuita, Giacomo Reyss (1735–1811), attivo nel ginnasio di Gorizia e noto anche come predicatore, giunta presso il Seminario nel 1822, contiene soprattutto edizioni di interesse religioso stampate nella seconda parte del XVIII secolo: risulta organizzata in otto sezioni e comprende circa 830 titoli. La collezione di Giangiuseppe Barzellini (1730–1804), contabile di professione, ma matematico e scienziato apprezzato ben oltre i confini della Contea (Gorian, 2018), fu forse la più importante tra le biblioteche personali di orientamento scientifico-matematico presenti nella zona in quegli anni; confluì nella biblioteca di Reyss dopo la morte dello scienziato ed era ricca di oltre 200 edizioni. Infine, la raccolta del conte Francesco Filippo Inzaghi (1731–1816), che era stato vescovo di Trieste, Gradisca e Gorizia conteneva, invece,

9 La lista dei libri è così strutturata: *Ius civile*: 5 titoli (33 tomi); *Ius canonicum*: 2 titoli (4 tomi); *Morali*: 4 titoli (6 tomi); *Ascetici*: 3 titoli (13 tomi); *Sacra scrittura*: 2 titoli (3 tomi); *Storia sacra e profana*: 2 titoli (10 tomi).

almeno 178 edizioni, corrispondenti a 818 unità fisiche e, accanto ad opere religiose, conservava anche diversi testi filosofici illuministi e anticlericali

PRIMI RIFERIMENTI A BIBLIOTECHE PUBBLICHE

Si data al 1768 il primo riferimento alla possibilità di costituire una biblioteca pubblica a Gorizia. In quell'anno il conte Francesco Annibale Della Torre, canonico del capitolo di Passau, di origine goriziana, manifestò il proposito di lasciare in eredità i propri libri agli Stati Provinciali, il principale organo di governo della Contea (Gorian, 2010, 82). Caratteristiche ed entità di questa biblioteca non sono note (almeno a chi scrive), ma potrebbero essere state notevoli considerando che il Della Torre, parallelamente alla costruzione della biblioteca, aveva saputo assemblare una importante collezione di curiosità naturalistiche, tanto che la sua raccolta di uccelli fu fondamentale per gli studi ornitologici di Giovanni Antonio Scopoli (Scopoli, 1769; Ciancio, 2018; Gregori, 2008). Per poter beneficiare del dono della biblioteca gli Stati Provinciali avrebbero dovuto accettare tre condizioni: mantenerla intatta e «sempre più locupletarla coll'aggiungervi l'opere incomplete»; occuparsi del trasferimento dei libri a Gorizia «per farvisi una pubblica libreria»; versare alcune somme di danaro agli eredi del conte. Se gli Stati provinciali non avessero accettato le condizioni, la medesima proposta sarebbe stata fatta «al monsignor arcivescovo di Gorizia», Carlo Michele d'Attems (Gorian, 2010, 82). Il lascito, non da ultimo, probabilmente, perché si trattava in sostanza di una compravendita mascherata, non andò in porto ed è plausibile che la biblioteca sia stata messa sul mercato, opzione peraltro prevista dallo stesso Della Torre a vantaggio dei suoi eredi.

Le basi per quella che sarebbe divenuta effettivamente la prima biblioteca di carattere pubblico attiva a Gorizia vennero poste pochi anni dopo grazie alla “Società agraria”, un'accademia di nobili e studiosi interessati al miglioramento delle tecniche di coltivazione e di allevamento. Tale biblioteca, sorta come raccolta di studio per i membri dell'associazione e alimentata grazie a rari acquisti mirati (presso la Società si potevano leggere, ad esempio, alcune riviste specializzate in agronomia), successivamente si intersecò con un'altra biblioteca simile: la raccolta dell'Arcadia Romano-Sonziaca, gemmazione locale dell'accademia dell'Arcadia, dotata sin dalla fondazione, nel 1780, di una biblioteca accademica «ad uso e pubblico profitto». Nel 1783 il conte Emanuele de Torres aveva donato la sua collezione bibliografica all'Arcadia, che in tal modo acquisì prestigio e consistenza¹⁰ e, tra ottobre e novembre, la Società agraria stabilì di depositare i propri libri presso la biblioteca arcadica, che si trovava «senza il necessario fondo», «ad uso più comodo e conferente» degli agronomi. Venne così a crearsi una biblioteca unitaria, aperta in un ambiente allestito *ad hoc*, che ebbe carattere pubblico, per quanto fortemente specialistico. La Società agraria pagò la pigione dei locali che ospitavano i libri probabilmente fino al no-

10 Il dono comprendeva, oltre alla biblioteca, anche una serie di lettere autografe di Pietro Metastasio (Hortis, 1876, XVI–XIX).

vembre del 1785, quando la biblioteca arcadica venne chiusa, dopo che l'accademia aveva già trasferito a Trieste la sede principale della propria attività (da cui avrebbe avuto origine, come noto, la Biblioteca civica triestina Attilio Hortis). Non è chiaro, però, se e in quale porzione i volumi a suo tempo depositati presso gli Arcadi siano ritornati nelle mani del sodalizio di agronomi (Gorian, 2010, 82–83). L'esperienza di questa biblioteca venne così ricordata dagli Arcadi romano-sonziaci nel 1793, in un appello stampato rivolto ai soci «perché donino qualche libro proprio per fondare una biblioteca pubblica» a Trieste (BCH, R.P.MS 3–26/5, n. 18):

Nell'anno 1780 tentossi, com'è noto, l'apertura ed il sostentamento di una pubblica biblioteca in Gorizia; ma sebbene eseguita con molto impegno, dovette sciogliersi con sommo dispiacere. La mancanza di fondo per sostenerla ne cagionò la decadenza, e la caduta di ogni speranza di formarla e sistemarla, obbligò gli Arcadi al di lei scioglimento.

LA TRANSIZIONE AL XIX SECOLO

Per la storia delle biblioteche goriziane i primi decenni del XIX secolo ebbero grande rilievo: è in quel periodo, infatti, che vennero fondate le più importanti istituzioni bibliotecarie del territorio, tuttora attive, oggi denominate Biblioteca pubblica del Seminario teologico centrale e Biblioteca Civica/Biblioteca Statale Isontina. La storia di questi due istituti ebbe modo di intrecciarsi significativamente, soprattutto nei primi anni di vita.

La Biblioteca del Seminario iniziò a svilupparsi in concomitanza con l'inaugurazione del Seminario stesso, avvenuta in data 11 novembre 1818. L'istituto era sorto per volontà dell'imperatore Francesco I quale punto di riferimento per la formazione di sacerdoti di tutte le diocesi del Litorale Austriaco e conobbe un consistente incremento della dotazione di testi religiosi anche grazie dall'acquisizione, decisa nello stesso 1818 dal Governo austriaco, delle vaste collezioni dei conventi domenicani di Capodistria e di Parenzo, confiscate nel 1806 e nel 1813 dall'amministrazione francese (che, probabilmente, aveva già accentrato in queste antiche biblioteche altre raccolte librerie religiose dell'Istria) (Cavazza, 1975). La nuova istituzione bibliotecaria risultò significativa, come si è già visto, anche per aver assorbito alcune raccolte librerie goriziane settecentesche.

Nel frattempo, presso le istituzioni statali, prese piede il progetto di creare la nuova Studienbibliothek (indicata anche come “biblioteca degli studi”, o “liceale”) che fu aperta al pubblico nel novembre 1825 (a seguito del decreto aulico di costruzione del 1822), con una dotazione di 4.710 volumi divisi in 10 classi. Un primo ordinamento di quella che sarebbe divenuta la *Studienbibliothek* si era avuto già dopo il 1780, quando i Padri Piaristi assunsero la direzione del Ginnasio e riaprirono la biblioteca nella sua sede attuale di Palazzo Verdenberg. In quegli anni, infatti, come abbiamo visto, i Piaristi avevano raccolto l'eredità pedagogica del Collegio e della biblioteca goriziana dei Gesuiti. Solo nel 1819, però, maturò l'idea di trasfor-

mare tale biblioteca in un istituto culturale di pubblica utilità. La raccolta all'epoca si trovava in un totale disordine, vittima di gravi dispersioni avvenute a partire dalla soppressione dei Gesuiti. La proposta di cambiamento della biblioteca ginnasiale in biblioteca pubblica partì da Francesco Savio, direttore agli studi e consigliere provinciale, che promosse l'acquisto di opere filologiche e dispose il trasferimento di quelle teologiche alla Biblioteca del Seminario (Battisti, 1925, 9–10). Nel gennaio del 1823, infatti, «iniziò un modesto passaggio di libri tra le due biblioteche, probabilmente destinato a protrarsi, tra alterne vicende, per diversi decenni, finché i volumi traslati al Seminario entrarono stabilmente a far parte del patrimonio dello stesso» (Gorian, 2009b, 70–71).

Nel terzo decennio del XIX secolo, dunque, la storia delle raccolte librerie goriziane sei-settecentesche si era almeno in parte innestata su quella delle biblioteche ottocentesche, tra sopravvivenze, anche importanti, di biblioteche nobiliari, consolidamento di alcune biblioteche religiose e creazione delle principali istituzioni bibliotecarie cittadine.

OPOMBE O NEKATERIH KNJIŽNICAH V GORICI MED SEDEMNAJSTIM IN ZAČETKOM DEVETNAJSTEGA STOLETJA

Rudj GORIAN

Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Via Tommaso Gar 14, 38122 Trento, Italija

e-mail: rudj.gorian@unitn.it

POVZETEK

O zgodovini knjižnic in knjižnih zbirk v goriški grofiji v predmarčni dobi nimamo celovitih raziskav. Tudi goriške knjižnice, ki so jih raziskovalci do tedaj poznali, niso bile dovolj celovito upoštewane pri specializiranih študijah zgodovine knjižnic. Ta članek je na tipološki osnovi poskušal opisati profile nekaterih knjižnic na tem območju med sedemnajstim stoletjem, obdobjem ustanovitve nekaterih pomembnih verskih knjižnic, in začetkom devetnajstega stoletja. Slednje obdobje velja za čas rojstva knjižnic, ki so zbrale in delno prevzemale starejše knjižno gradivo. To je bilo obenem obdobje, v katerem so iz nekaterih knjižnih zbirk nastale družinske knjižnice, v katerih pa niso našle prostora nekatere pomembne zbirke verskih redov. Ob tem je treba še spomniti, da je bilo v drugi polovici osemnajstega stoletja tudi nekaj poskusov ustanavljanja javnih knjižnic. Članek je bil napisan v prepričanju, da bodo nadaljnje raziskave o zapuščinskih inventarjih, katalogih in drugih dokumentih ter raziskave ohranjenih knjižnih zbirk sedanjim spoznanjem omogočile dodati še številne pomembne podatke o zgodovini knjižnic, branju, izmenjavi knjig in o kulturi na območju sedanje meje med Italijo in Slovenijo, tudi z vidika dogajanja v prejšnjih obdobjih.

Ključne besede: goriška grofija, zgodovina knjižnic, plemiške družine, verske ustanove, verski redovi, javne in zasebne knjižnice, izmenjava knjig

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- ACAU** – Archivio della Curia Arcivescovile Udinese, Udine, Processi civili e penali-Udine.
- ASGo, TCPG** – Archivio di Stato di Gorizia, Tribunale civico provinciale di Gorizia.
- ASTs, AAG** – Archivio di Stato di Trieste, Atti amministrativi di Gorizia.
- BCH** – Biblioteca Civica Hortis, Trieste, Raccolta patria.
- ASPGo, SP, I** – Archivio Storico Provinciale di Gorizia, Stati provinciali, Sezione prima, s. 22.
- Barbieri, E. & F. Gallo (cur.) (2010):** *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna.* Milano, Biblioteca Ambrosiana - Roma, Bulzoni Editore.
- Battisti, C. (1925):** *Il centenario della Biblioteca governativa di Gorizia. Studi goriziani*, 3. Gorizia, Tipografia Sociale-Editrice, 9–24.
- Blanka, A. F. (2003):** *Popis knjižnih vezav.* Knjižnica, 47, 1–2. Ljubljana, Društvo bibliotekarjev Slovenije, 109–130.
- Borraccini, R. M. & R. Rusconi (cur.) (2006):** *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice.* Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana.
- Bortolusso, C. (2009):** *Prividali Antonio.* In: Scalon, C., Griggio, C. & U. Rozzo (cur.): *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, II, L'età veneta.* Udine, Forum, 2079–2081.
- Bottasso, E. (1984):** *Storia della biblioteca in Italia.* Milano, Editrice Bibliografica.
- Brecelj, M. (1989):** *Frančiškanski samostan Kostanjevica.* Nova Gorica, Frančiškanski samostan na Kostanjevici.
- Cavazza, S. (1975):** *Introduzione.* In: Cavazza, S. (cur.): *Catalogo del fondo antico della Biblioteca del Seminario di Gorizia.* Firenze, La Nuova Italia, IX–XXXII.
- Cavazza, S. (1996):** *I Rabatta a Gorizia, I.* Gorizia, Centro studi politici economici e sociali sen. A. Rizzatti - Libreria editrice goriziana.
- Cavazza, S. (1997):** *Finetti Bonifazio.* *Dizionario biografico degli Italiani*, 48. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 40–42.
- Cavazza, S. (2009):** *Finetti Bonifazio.* In: Scalon, C., Griggio, C. & U. Rozzo (cur.): *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, II, L'età veneta.* Udine, Forum.
- Ciancio, L. (2018):** *Scopoli Giovanni Antonio.* *Dizionario biografico degli Italiani*, 91. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 606–608.
- Codelli, P. A. (1792):** *Gli scrittori friulano-austriaci degli ultimi due secoli.* Gorizia, Giacomo Tommasini.
- Dall'Agata, A. (1728):** *Gorizia in giubilo per l'aspettato arrivo dell'augustissimo imperator Carlo VI. Con una breve notizia sì della città, come della provincia.* Venezia, Finazzi.
- De Simone, G. (2018):** *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, VII, Indici.* Baden-Baden, Koerner.

- [De Valerj, V.] (1770): Catalogo de' signori associati In: Della istoria ecclesiastica descritta da Giuseppe Agostino Orsi ridotta in compendio e continuata, II, Cividale del Friuli, de Valerj, 247–253.
- Di Lenardo, L. (2018): La biblioteca del condottiero: un inventario dei libri del capitano di Gradisca Niccolò della Torre (1489–1557). *Ce fastu?*, 94. Udine, Società Filologica Friulana, 83–104.
- Ferlan, C. (2012): Dentro e fuori le aule. La Compagnia di Gesù a Gorizia e nell'Austria interna (secoli XVI–XVII). Bologna, Il Mulino.
- Geroni, L. (cur.) (2001): Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte. Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale. Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia.
- Gorian, R. (2009a): Coronini Cronberg Rodolfo. In: Scalon, C., Griggio, C. & U. Rozzo (cur.): Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, II, L'età veneta. Udine, Forum, 814–822.
- Gorian, R. (2009b): La Biblioteca del Seminario teologico centrale di Gorizia. In: Bergamini, G. (cur.): "... a pubblico, e perpetuo commodo della sua Diocesi". Libri antichi, rari e preziosi delle biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV–XVIII). Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, 69–74.
- Gorian, R. (2010): Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana". Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia.
- Gorian, R. (2018): I "calcoli barzelliniani". Studi e opere del buchalter Gian Giuseppe Barzellini tra editoria goriziana, stampa italiana, ricezione europea. In: Cavazza, S. & P. Iancis (eds.): Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX convegno della Deputazione di storia patria per il Friuli. Udine, Deputazione di storia patria per il Friuli, 197–226.
- Gregori, J. (2008): Joannes A. Scopoli, njegovi "Descriptiones avium (1769)" in kranjska imena ptičev. *Scopolia*, 65. Ljubljana, 1–32.
- Grossi, A. (2001): Annali della Tipografia Goriziana del Settecento. Gorizia, Biblioteca Statale Isontina.
- Hortis, A. (cur.) (1876): Alcune lettere di Pietro Metastasio pubblicate dagli autografi. Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, XVI–XIX.
- Kandler, P. (1973): Storia del Consiglio dei Patrizi di Trieste dall'anno 1382 all'anno 1809 con documenti. Trieste, Lint (prima ristampa della seconda edizione).
- Malni Pascoletti, M. (2001): Le Thesenblätter del monastero di Sant'Orsola. In: Geroni, L. (cur.): Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte. Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale. Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia, 117–123.
- Martina, A. (1988): Orientamenti culturali della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Gorizia dall'erezione della diocesi alla temporanea soppressione (1751–1788). Studi goriziani, 67. Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 129–151.
- Masau Dan, M. (1986): La biblioteca dei Musei provinciali di Gorizia. In: De Grassi, M. (cur.): Prodotto libro. L'arte della stampa in Friuli tra il XV e il XIX secolo. Gorizia, Tipografia Sociale, 15–23.

- Medeot, C. (1971):** Le Orsoline a Gorizia, 1672–1972. Gorizia, Monastero di Santa Orsola.
- Menato, M. (2001):** La biblioteca della Orsoline. Catalogo breve delle cinquecentine. In: Geroni, L. (cur.): Il monastero di Sant’Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte. Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale. Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia, 79–87.
- Montecchi, G. (2018):** Storie di biblioteche di libri e di lettori. Milano, Franco Angeli.
- Morelli di Schönfeld, C. (1855):** Istoria della contea di Gorizia, III. Gorizia, Tipografia Paternolli.
- Mucelli, M., Perusini, G. & T. Perusini (2015):** In una villa della antica Contea... In: Bressan, M. (cur.): Asburgo. Quattro secoli di governo in una contea di confine, 1500–1918. Gorizia, Edizioni della Laguna - Centro ricerche turismo e cultura di Gorizia, 300–322.
- Nuovo, A. (cur.) (2005):** Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard.
- Pillon, L. (2004):** “Nell’intento di ricostruire la propria biblioteca distrutta”. Contributo alla storia della biblioteca privata Coronini Cronberg. In: Grossi, A. & S. Volpato (cur.): Incunaboli e cinquecentine [della biblioteca della Fondazione Corninini Cronberg di Gorizia], I, Testi. Torino etc., Umberto Allemandi.
- Pillon, L. (2006):** Il monastero di Sant’Orsola a Gorizia dalle origini al priorato di madre Maria Giovanna Lantieri (1672–1730). In: Šerbelj, F. (cur.): Barok na Goriškem. Nova Gorica, Goriški muzej. Ljubljana, Narodna galerija, 91–100.
- Pillon, L. (2011):** Archivio privato Levetzow Lantieri. Inventario. [Gorizia, 2011] (http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it/fileadmin/inventari/archivi_privati/Levetzow_Lantieri_Inventario_con_indici_e_appendice_2013_Lucia_Pillon.pdf).
- Rozzo, U. (1994):** Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma. Udine, Arti Grafiche Friulane.
- Rozzo, U. (cur.) (1996):** Nel Friuli del Settecento: biblioteche, accademie e libri. Tavagnacco, Arti grafiche friulane.
- Sabba, F. (cur.) (2008):** Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Roma, Bulzoni.
- Sancin, P. P. (2005):** C. Schmidl & Co: l’editoria musicale e negozi di musica nel Friuli Venezia Giulia con integrazioni (sino al 1945) riguardanti Istria e Dalmazia. Udine, Pizzicato - USCI Friuli-Venezia Giulia.
- Scalon, C., Griggio, C. & U. Rozzo (cur.) (2009):** Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, II, L’età veneta. Udine, Forum.
- Scopoli, G. A. (1769):** Annus I. historico-naturalis. Descriptiones avium musei proprii earumque rariorum, quas vidit in vivario augustiss. imperatoris, et in museo [...] Francisci Annib. Turriani, Lipsiae, sumptibus Christiani Gottlob Hilscheri.
- Serrai, A. (2006):** Breve storia delle biblioteche in Italia. Milano, Sylvestre Bonnard.
- Spessot, F. (1934):** Libri, manoscritti e pergamene degli Strassoldo di Gorizia. Studi goriziani, 10. Gorizia, Tipografia sociale, 75–130.

- Stasi, A. (2008):** “8 quadri d’un brazo e mezo”. Il destino di un complesso pittorico di casa Lantieri. In: Perusini, T. (cur.): Marcello Fogolino a Gorizia. Ricostruzione di un capolavoro disperso del XVI secolo. Gorizia, Fondazione Cassa di risparmio, 37–70.
- Tavano, L. (2007):** La Castagnavizza nella vita religiosa e sociale di Gorizia: 1623–1947. In: Bourboni na Goriškem: zbornik s posveta na Kostanjevici ob 170. obletnici prihoda Bourbonov v Gorico in smrti kralja Karla X. Nova Gorica, Zgodovinsko društvo za Severno Primorsko.
- Tavano, S. (2005):** La cultura a Gorizia nell’età teresiana e giuseppina. In: Musnig, A.: Settecento goriziano. Vita quotidiana, paesaggio, salute. Gorizia, LEG, 11–31.
- Tavoni, M. G. (2006):** Percorsi minimi. Biblioteche pubbliche e private in età moderna. Bologna, Pàtron.
- Vascotti, C. [1848?]:** Storia della Castagnavizza: contenente eziandio la malattia, la morte e il funerale di Carlo X re di Francia, del conte della Marna figlio primogenito di sua maestà cristianissima, e del duca di Blacas. Gorizia, Paternolli.